

MAROCCO: LIBERTÀ DI STAMPA E SCARCERAZIONE DI UN BLOGGER

In notizie on 6 maggio 2010 at 21:52



Bashir Hazzam, blogger

di Andrea G. Cammarata

A due mesi dalla sua liberazione, il giovane blogger marocchino **Bashir Hazzam**, arrestato ingiustamente nei primi giorni del dicembre scorso a Tarhijicht, un piccolo paese a sud del **Marocco**, rilascia un'intervista toccante a *Globalvoices* on-line, dove spiega la sua situazione attuale, e quella della **libertà di stampa** in Marocco.

A motivo dell'imprigionamento c'erano una dichiarazione e un video da lui diffusi tramite il suo **blog**, in testimonianza dei fatti avvenuti nella sua città durante una manifestazione di studenti, duramente sedata dalle autorità.

Nel suo *post* il blogger, oltre il video che documenta i fatti, aveva pubblicato la nota di un comitato, costituitosi per richiedere la liberazione immediata degli studenti

ingiustamente arrestati durante la manifestazione. La nota condannava l'atteggiamento delle autorità, ritenuto “**un trattamento duro e barbarico**”.

Il giorno seguente alla pubblicazione del *post*, Bashir viene arrestato insieme ad un altro blogger e al proprietario di un internet café, dove usavano bazzicare altri blogger. Le accuse che gli sono state mosse dalle autorità sono state quelle di “**pubblicare informazioni false e dannose per l'immagine del paese**”.

Bashir è stato poi liberato solo grazie alle continue pressioni delle organizzazioni per i diritti umani e ad altri attivisti e sostenitori dei blogger.

L'intervista di *Globalvoices* rivela i tratti caratteriali di Bashir: giovane studente che ha aperto il suo blog solo nel **2007**, lasciando trapelare il ritratto di una persona che intende semplicemente esprimere le proprie opinioni nel più dovuto rispetto della legge marocchina. Ne riportiamo alcuni frammenti:

*“Ho scoperto il mondo dei blog quando ero studente: seguendo una serie di blog, ho capito che la gente li usava per diffondere facilmente le proprie idee, senza controlli e senza costi. L'idea mi è piaciuta così tanto che, dopo una breve ricerca, ho finito per creare il mio blog personale sulla piattaforma araba Maktoob. Ho deciso di chiamarlo Al-Bushra (**La Buona Novella**). Il mio primo post era intitolato: ‘**Promesse elettorali: fatti o finzione**’”.*

Quanto alle **accuse delle polizia**, Bashir risponde: “Sono completamente in disaccordo con la versione ufficiale dei fatti perché la dichiarazione [pubblicata sul mio blog] non usa alcun termine che potrebbe danneggiare la reputazione o gli interessi del Paese. E chiunque voglia prendere in esame il contenuto della dichiarazione potrà confermare che è totalmente innocua e che non esprime nessuna offesa alla reputazione del Paese” a ciò lo studente aggiunge anche di aver subito un processo non equo.

Globalvoices gli domanda un suo punto di vista sulla scelta del governo di scarcerarlo, Bashir conferma due ipotesi: una semplice “**retromarcia**” del governo che avrebbe potuto riconoscere i propri errori, ma anche la possibilità che la sua

liberazione sia dovuta ad una scelta diplomatica, operata per evitare il **compromettersi delle relazioni pubbliche** e internazionali.

Il blogger, per la sua liberazione, ha espresso profonda gratitudine alle *“campagne di solidarietà condotte dai blogger in Marocco e all'estero, guidati dalla **Moroccan Association of Bloggers**, e ampiamente sostenuta da organizzazioni per i diritti umani nazionali e internazionali, in particolare da **Reporter senza frontiere** e **Freedom House**.”*

L'intervista pone anche un'attenta riflessione del giovane sullo stato della **libertà di stampa in cui verte il Marocco**:

“La libertà di espressione nel nostro Paese sta precipitando ed è in costante deterioramento. Le cifre riportate dalle organizzazioni internazionali sostengono questa tesi, ponendo il Marocco tra i Paesi con la più bassa considerazione per la libertà di espressione. La realtà stessa alimenta questa percezione, con il susseguirsi di arresti e processi di molti blogger, giornalisti, attivisti per i diritti umani ed esponenti dell'opposizione, perseguitati solo a causa delle loro opinioni. Per quanto riguarda la libertà su Internet, lo Stato vuole imporre sempre di più il suo controllo sulle attività online. Ciò è apparso evidente dopo gli attacchi subiti dai blogger e l'ultimo arresto, un paio di settimane fa, del web designer Abdellatif Ouiass, creatore del sito web “The World's Best Head of State”, anche se da allora è stato rilasciato su cauzione. Ciò dimostra chiaramente come le mani e gli occhi dei servizi segreti marocchini intendano ora estendersi a Internet.”

Fonte : <http://espr3ssioni.wordpress.com/2010/05/06/marocoliberta-di-stampa-e-liberazione-di-un-blogger/>